



IL CORAZZIERE DEL RE GIULIO BIASIN CI HA LASCIATI

E' RITORNATO AL PADRE LASCIANDO UN IMMENSO CORDOGLIO

Si è spento a Venezia, all'età di **101 anni**, Giulio Biasin, l'ultimo **"corazziere del Re"**. Aveva vissuto la storia d'Italia in prima persona. Era stato in servizio al Quirinale dal **1939** al **1943** con Vittorio Emanuele III e con lo 'Squadrone Carabinieri Guardie del Re', aveva visto sfilare davanti al suo picchetto papi, come Pio XII, e teste coronate. Biasin era arrivato a Roma dalla sua Venezia a soli 20 anni, dopo l'Armistizio si era unito per un breve periodo alle formazioni partigiane. Poi, rientrato nell'Arma, aveva partecipato, insieme a pochi colleghi, all'azione che portò a liberare dai tedeschi proprio la caserma di San Zaccaria a Venezia. Il Presidente Mattarella, su proposta della Sezione, aveva concesso, motu proprio, al corazziere l'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica nel 2019, in occasione del suo centesimo compleanno, onorificenza che Giulio aveva ricevuto, come ospite speciale, durante la Festa dell'Arma nel comando provinciale Carabinieri di San Zaccaria, dove era stato festeggiato con tutti gli onori. Biasin aveva anche ricevuto una telefonata di congratulazioni dal generale Giovanni Nistri, all'epoca Comandante dell'Arma dei Carabinieri. Tutti noi dell'Associazione abbiamo seguito in questi anni l'evoluzione della sua lunga vita presentandolo con diversi articoli sull'Eco, per raccontarne le gesta, per ricordare con lui, momenti storici del passato ed eventi di quell'epoca. La sua memoria lucida fino all'ultimo è sempre stata motivo di meraviglia e di rispetto per tutti noi. Biasin non aveva mai dimenticato il suo Re, di lui diceva sempre: *"Cordiale appassionato di numismatica aveva una memoria d'acciaio sapeva i nomi e conosceva i volti di tutti i corazzieri senza mai sbagliare, nulla gli sfuggiva!"* Gli occhi gli si illuminavano quando ricordava l'amore per il suo purosangue irlandese Barco che una notte, essendo aperta la scuderia, si era fatto tutte le scale fino ad arrivare in camerata dove lui dormiva! Questo è l'ultimo omaggio che riserviamo a Giulio, la cui cerimonia di addio, svoltasi il 29 aprile u.s. alle ore 11:00 nella chiesa di Santa Maria Assunta, nel sestiere di Dorsoduro (VE), è stata ripresa e trasmessa in diretta grazie alla società di produzione "Viviafilm", alla collaborazione di alcuni corazzieri e con il consenso dei figli Francesco, Maurizio e Giorgio, quest'ultimo anch'egli corazziere. Sicuramente nessuno di noi lo dimenticherà mai, perché è stato l'esempio e l'immagine dei Corazzieri di alto profilo che hanno onorato l'Arma a trecentosessanta gradi.

La Redazione



Foto storica di Giulio con il fratello Francesco entrambi in corazza



Una delle ultime immagini di Giulio Biasin nel giorno del ricevimento dell'onorificenza di commendatore.

FESTA DELLA LIBERAZIONE



IL PRESIDENTE MATTARELLA ALL'ALTARE DELLA PATRIA

L'anniversario della liberazione d'Italia, è una ricorrenza conosciuta che si celebra il 25 aprile, è la festa nazionale della Repubblica Italiana che ricorda il riscatto dell'Italia dall'occupazione nazista e dal regime fascista. E' e sempre sarà un momento determinante per la storia e per la rinascita del nostro Stato. La restituzione della libertà, della normale funzionalità, o anche l'allontanamento e l'eliminazione di quanto costituisce motivo di ostacolo o di obbligo, ha permesso al nostro popolo di essere svincolato

per sempre da un dominio straniero.

Tormentato, pieno di fatti bellicosi e di insurrezioni il periodo storico in oggetto è stato uno dei più importanti vissuti dagli Italiani nel periodo finale della seconda guerra mondiale. La memoria del passato è l'importanza del ricordare e assume un ruolo essenziale, per rendere omaggio alle milioni di vittime che nel corso dei secoli hanno lottato, combattuto fino all'ultimo sangue, per acquisire dei diritti o delle libertà che al mondo attuale appaiono scontate, ma che invece portano dentro di sé un enorme carico di ideali che hanno consentito per la loro difesa l'estremo sacrificio. Quest'anno, rispettando le misure di sicurezza dettate dalla prevenzione Covid, si è celebrata all'altare della Patria questa ricorrenza alla presenza del Presidente della Repubblica che ha affermato: "Questa data è lo spartiacque imprescindibile nella nostra storia nazionale. Ai giovani dico che quei valori ci tengono uniti". Una immagine che fa ben sperare in un futuro di vera LIBERAZIONE per una ripartenza del nostro Paese verso mete umane ed economiche, dove il valore di un saluto, un abbraccio, un rapporto sociale facciano finalmente la differenza!

La Redazione

Buon compleanno Roma !

IL 21 APRILE DEL 2012 I CORAZZIERI HANNO RICEVUTO LA CITTADINANZA ONORARIA CAPITOLINA

Il Natale di Roma è la celebrazione della fondazione della Città eterna, avvenuta – come riporta il letterato latino Varrone, sulla base dei calcoli effettuati dall'astrologo, fisico e matematico Lucio Taruzio – il 21 aprile 753 avanti Cristo. Quindi, la capitale italiana compie oggi 2774 anni. Durante l'epoca imperiale si cominciò a far partire la cronologia romana *ab Urbe Condita* (ovvero "dalla fondazione della città") partendo proprio da questo giorno. Anche perché, il 21 aprile, si svolgeva la Parilia, un'antichissima e importante festa pastorale della religione romana, che si celebrava per purificare le greggi e i pastori. I festeggiamenti erano in onore del *numen Pale*, a volte descritto come semplice genio, a volte come divinità femminile. A tal proposito nella galleria delle corazze nella Caserma Sanfront, sono custodite la pergamena e la lupa che l'amministrazione



capitolina il 21 aprile 2012, in occasione appunto del Natale di Roma, ha voluto, con l'allora sindaco Alemanno, conferire la cittadinanza onoraria al Reggimento. Un riconoscimento importante legato proprio alla considerazione che gli squadroni dei corazzieri sono i custodi del Quirinale, sono una forza specializzata che sempre si è distinta per fedeltà, rigore e moralità, è il simbolo dell'Unità italiana e la sintesi degli storici valori del nostro popolo.

La Redazione

Una vita... sempre insieme



UN MOMENTO FELICE DI
QUESTA BELLA COPPIA CHE
HA SAPUTO MANTENERE PER
PIÙ DI CINQUANT'ANNI UN
RAPPORTO FORTE E

L'amore vero esiste e dura nel tempo, ti accompagna nello scorrere della vita, si modifica con gli anni, ma non si perde, si può allontanare, ma si ritrova sempre con la forza di un sentimento che fa riscoprire l'altro in un rinnovarsi e in un crescere insieme. Questo meraviglioso percorso lo hanno compiuto **Angelo e Graziella Carpi** che hanno già superato la soglia dei **50** anni di matrimonio e vivono la loro stagione da quel lontano 1968 quando si sono detti sì a Dicembre nella chiesa dei Santi Sette Fondatori a Roma. Il loro segreto? Saper mantenere obiettivi individuali, ma coltivare quelli di coppia, imparare dall'esperienza e saper correggersi negli errori. Entrambi hanno saputo gestire le differenze e pur mettendosi in difesa l'uno contro l'altro come spesso accade in tutte le coppie, si sono ritrovati a condividere le proprie debolezze senza paura, ma con la forza che dà la presenza dell'altro. Ora sono circondati dall'amore dei loro due figli **Massimiliano e Cristiana** e dalla loro adorata nipote **Martina**. Un incontro casuale il loro nel lontano 1965, ma era un destino che le loro vite si intrecciassero per sempre. Ritrovare dopo tanti anni il piacere e il bisogno di allungare una mano e stringere quella dell'altro, il sapersi dare una carezza dolce e struggente è il bello della vita, è il motore che ti fa andare avanti ad affrontare le difficoltà, i dolori, gli ostacoli dell'esistenza che non mancano mai purtroppo, ma che in loro hanno

rafforzato un rapporto che proprio per questo è meraviglioso! Pedro Salinas diceva in una breve lirica: "Non ho bisogno di tempo per sapere come sei conoscersi è luce improvvisa!" Questa luce si è accesa e riaccesa tante volte nella loro vita e adesso brilla più che mai! A causa dei difficili momenti che stiamo vivendo, i soci e la Redazione vi sono vicini per festeggiare questo traguardo che non avete potuto condividere, con la stima e l'affetto che vi siete meritati!

La Redazione



Una storia... una vita

E' MANCATO ENEA GARAGNANI CORAZZIERE AMANTE E AMICO DEI CAVALLI, MARITO E PADRE DOLCISSIMO.



ENEA GARAGNANI ALL'ETÀ DI 20 ANNI IN DIVISA DA CORAZZIERE



UNA RECENTE IMMAGINE DI ENEA GARAGNANI IN BORGHESE

Enea Garagnani è mancato all'affetto dei suoi cari alla fine del mese scorso, a 90 anni, dopo aver trascorso una vita piena e l'unica consolazione della moglie in questo suo grande dolore, è di sapere che era riuscito a soddisfare tutti i suoi desideri. La sua storia è ricca di avvenimenti che meritano di essere conosciuti. Nato nell'agosto del 1930 in provincia di Modena, manifesta fin da piccolo la sua passione per i cavalli. Si arruola nei carabinieri e nel 1950 entra a far parte dello Squadrone Corazzieri, dove rimane per sette anni. Non scorderà mai quel periodo della sua vita per la formazione, il rigore, la moralità e l'impegno che lo hanno formato e ne hanno forgiato il carattere e hanno anche avvalorato e completato la sua formazione equestre. I cavalli sono sempre stati l'amore della sua vita e lo hanno accompagnato durante lo scorrere del tempo. Il suo spirito libero, la sua ricerca di nuove esperienze, lo hanno portato a lasciare, sebbene con rammarico, la divisa, portandolo a Torino a lavorare, non trascurando però la sua passione sportiva per il canottaggio che aveva praticato già a Roma durante la permanenza nei corazzieri al circolo

Aniene. Ha gestito per alcuni anni un maneggio a Spilamberto perché i cavalli non poteva abbandonarli, erano la sua vita, sapeva come avvicinarli, come gestirli, lui parlava con questi nobili animali e loro lo sentivano. Amore e libertà sono le sensazioni associate a chi vive l'esperienza di vicinanza con un cavallo e per Enea tutto questo era irrinunciabile. Si sposa a 46 anni con Anna Maria e trascorre con lei in armonia più di quarant'anni mettendo al mondo due meravigliose figlie e lavorando con lei per vent'anni allevando e domando cavalli da corsa per l'ippodromo di Modena. Un addio il nostro dunque a questo uomo integro che, come ha affermato la moglie nella amichevole telefonata con la Redazione, non sopportava abusi, invidie, tradimenti, ma che ha condotto la sua esistenza nella correttezza dei principi da vero corazziere. L'Associazione si stringe al dolore della famiglia in un momento difficile e ha voluto comunque essere presente durante il funerale con una corona di alloro per ricordarlo con stima e affetto

La Redazione